

Il raccordo tra orientamenti internazionali e normativa nazionale

Oreste Signore

Ufficio Italiano W3C (World Wide Web Consortium)
presso il CNR- Istituto di Scienza e Tecnologie dell'Informazione
Via G. Moruzzi, 1 - 56124 Pisa San Cataldo
oreste@w3.org

L'accessibilità del Web

Il web è la tecnologia che si è diffusa più rapidamente di tutte, e sta diventando una risorsa chiave per l'*acquisizione di informazioni*, la *formazione*, il *lavoro*, la *partecipazione civica*, modificando profondamente le tradizionali fonti di informazione. L'impossibilità di accedere al web potrebbe diventare un ulteriore, terribile elemento di emarginazione, invece di un'occasione irripetibile per favorire l'integrazione dei diversamente abili.

Il Web impatta su disabilità *visive*, *uditive*, *fisiche*, *cognitive o neurologiche*, e va tenuto presente che talvolta anche l'avanzamento nell'età può comportare una combinazione di problemi (diminuzione della vista o dell'udito, riduzione della destrezza, difficoltà di memoria), che avvicinano la categoria degli anziani ai portatori di handicap.

La *Web accessibility* ha non solo una ovvia valenza *sociale*, ma anche *economica* (costituisce un mercato rilevante, dato l'elevato numero di portatori di handicap e l'aumento dell'età media) e *tecnologica*, dato che la progettazione che tiene conto dei potenziali handicap porta dei benefici a tutti gli utenti, quando si trovano in condizioni ambientali difficili (dispositivi mobili, eccessiva illuminazione, elevato rumore di fondo, banda limitata, mani e occhi impegnati). Quindi l'accessibilità contribuisce ad una migliore progettazione per tutti gli utenti, coerentemente con uno dei principi fondamentali del Web: l'Universal Access. Si noti come accesso universale significhi accesso alle informazioni garantito a persone con *culture*, *tradizioni* e *strumenti* diversi, e quindi anche ai *disabili*.

Il World Wide Web Consortium e la WAI

Il World Wide Web Consortium (W3C) è un consorzio internazionale, neutrale rispetto ai venditori, che, grazie al contributo dei suoi membri, guida l'evoluzione del Web, definendo protocolli comuni che ne favoriscano l'*evoluzione* e assicurino l'*interoperabilità*. Uno degli obiettivi del W3C è l'Universal Access.

Il prodotto più "visibile" dell'attività del Consorzio sono le Recommendation, documenti tecnici stabili, sui quali si può fare affidamento per sviluppare tecnologie o applicazioni che costituiscono la base per la realizzazione di sistemi interoperabili. Il W3C non è formalmente un organo di standardizzazione, ma una comunità di membri che cooperano spontaneamente per definire le linee guida e le specifiche, e mantiene stretti contatti con gli organi di standardizzazione. Non si giunge all'emissione di una Recommendation senza averne prima verificata l'effettiva implementabilità (quindi "*proof of the concept*" e "*proof of implementation*"). Le W3C Recommendation, perciò, non sono meri documenti cartacei, ma specifiche implementabili, di cui è stata dimostrata l'efficacia.

La WAI

La *Web Accessibility Initiative (WAI)* del W3C ha operato in modo efficace per assicurare che le tecnologie Web supportino l'accessibilità, il cui supporto è già incluso in alcune specifiche, e ha sviluppato tre Guideline, relative a tre aspetti diversi, che giocano un ruolo critico nel rendere accessibile il Web (contenuti, authoring tool e browser):

- *Web Content Accessibility Guidelines* che spiegano agli autori come creare contenuti Web accessibili, di cui si parlerà in seguito.
- *Authoring Tool Accessibility Guidelines (ATAG)*, che spiegano agli sviluppatori come progettare authoring tool utilizzabili dai portatori di handicap che producano contenuti web accessibili, conformi alla WCAG 1.0, e sono divenute una W3C Recommendation il 3 febbraio 2000.
- *User Agent Accessibility Guidelines (UAAG)*, divenute Recommendation il 17 dicembre 2002, illustrano il ruolo degli user agent per migliorare l'accessibilità dei browser mainstream e dei multimedia player per consentire che i portatori di handicap uditivi, visivi, cognitivi e fisici possano accedere meglio alle risorse web.

Le WCAG 1.0 - Le Web Content Accessibility Guidelines 1.0 (WCAG1.0), W3C Recommendation del 5 maggio 1999, sono ormai assunte come *standard de facto* per la definizione dei criteri di accessibilità dei siti. Il documento elenca 14 guideline (o principi per una progettazione accessibile).

Per ogni guideline, vengono elencate le definizioni di alcuni *checkpoint* (65 in totale), che spiegano come applicare la guideline nei tipici scenari di sviluppo dei contenuti. I singoli checkpoint sono caratterizzati da un *priority level* (1,2,3) a seconda che il loro mancato soddisfacimento renda *impossibile*, *difficile*, o *in qualche caso difficile*, per uno o più gruppi, accedere all'informazione. In base ai checkpoint soddisfatti, il sito può definire il suo livello di *conformance*: ("A", "AA" o "AAA"), a seconda che siano soddisfatti tutti i checkpoint di priorità 1, o 1 e 2, o 1,2 e 3.

Le WCAG 2.0 - Le Web Content Accessibility Guidelines 2.0 (WCAG2.0) sono una evoluzione delle WCAG 1.0, e, per quanto i principi ispiratori siano gli stessi, sono strutturate in modo diverso. Sono attualmente a livello di Working Draft. Tengono conto di diversi aspetti relativi alla qualità del sito, considerando anche aspetti di usabilità e di rispetto delle specifiche tecniche.

Le WCAG 2.0 prevedono **quattro guideline**:

- *Percezione*: il contenuto deve essere presentato in modo da essere percepito da qualunque utente, eccetto per quei componenti che non possono essere espressi in modo testuale.
- *Operabilità*: gli elementi dell'interfaccia devono poter essere azionati da qualunque utente
- *Comprensibilità*: deve essere il più possibile facile comprendere il contenuto e i controlli.
- *Robustezza*: occorre utilizzare le tecnologie web in modo da massimizzare la possibilità di operare con le tecnologie assistive presenti e future, e con gli user agent.

Per ogni guideline vengono indicati i *checkpoint* (18 in tutto) non legati a nessuna specifica tecnologia, i *success criteria*, le *best practices*.

WCAG 2.0 non assegna priorità ai checkpoint, ma li distingue in due classi: CORE e EXTENDED. I siti possono vantare la conformance "**WCAG 2.0 Core**" (se sono soddisfatti *tutti* i success criteria per tutti i core checkpoint) o "**WCAG 2.0 Extended**"

(se sono soddisfatti *tutti* i success criteria per tutti i core checkpoint e gli extended checkpoint).

È in discussione un livello Core+.

Standard e normative

Vantaggi dell'armonizzazione degli standard

La frammentazione degli standard produce automaticamente una frammentazione del potenziale mercato, e quindi è un disincentivo per creare siti con *contenuto accessibile* e sviluppare *authoring tool* per creare siti con contenuto accessibile. In particolare va segnalata l'importanza di poter disporre di *authoring tool* per creare contenuti accessibili. Se fossero disponibili, i web designer li utilizzerebbero di preferenza, e la produzione di siti accessibili diventerebbe una prassi comune.

Non è quindi pensabile, soprattutto tenendo conto della natura del Web e delle sue caratteristiche di decentralizzazione e accesso all'informazione per chiunque da qualunque luogo, definire standard diversi nei vari paesi, che minerebbero alla base la possibilità di sviluppare strumenti usabili

L'armonizzazione degli standard, quindi, è un obiettivo irrinunciabile, ed è utile per sviluppatori di *authoring tool*, sviluppo di tool per la valutazione, sviluppatori di siti, organizzazioni multinazionali, personalizzazione e creazione di knowledge repositories (es. in e-learning), persone disabili.

Le WAI guidelines nella legislazione

A livello internazionale - Informazioni aggiornate e complete si trovano sul sito del W3C, nella sezione della WAI (<http://www.w3.org/WAI/Policy/>). In buona sostanza le linee guida della WAI sono recepite da un gran numero di paesi, soprattutto a livello di circolari, indicazioni, linee guida, etc.. Tra i rari casi di inclusione esplicita nella normativa vanno segnalati il caso della Germania¹ e la risoluzione del Parlamento Europeo 2002(0325)².

La situazione italiana - Una circolare del Ministero della Funzione Pubblica (13 marzo 2001, n. 3/2001, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 19 marzo 2001, Serie generale, n. 65) dà le *linee guida per l'organizzazione, l'usabilità e l'accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni*, e esplicita come:

"In materia di accessibilità costituiscono prioritari riferimenti i documenti conclusivi della Conferenza Ministeriale di Lisbona dell'Unione Europea del 20 marzo 2000 e della Conferenza Ministeriale di Feira del 19 e 20 giugno 2000, nonché le linee guida sull'accessibilità dei siti Web del Consorzio Mondiale del Web (W3C)."

Una successiva Circolare dell' AIPA (Circolare 6 settembre 2001, n. AIPA/CR/32) indica *criteri e strumenti per favorire l'accesso ai siti web delle pubbliche amministrazioni e l'uso delle applicazioni informatiche da parte delle persone disabili*. Tra l'altro, in questa circolare si legge:

In particolare, vengono specificati i criteri da rispettare nella progettazione e manutenzione dei sistemi informatici pubblici, per favorire l'accessibilità ai siti web che mettono a disposizione di cittadini e imprese informazioni e servizi interattivi mediante tecnologie e protocolli Internet e alle applicazioni informatiche utilizzate dal personale della pubblica amministrazione e da cittadini e imprese per i servizi resi così fruibili. Le amministrazioni che intendessero aderire integralmente agli orientamenti espressi dal WAI "Web content accessibility guidelines 1.0"

¹ http://www.bmi.bund.de/Annex/de_22681/Barrierefreie_Informationstechnik-Verordnung_BITV_als_PDF-Download.pdf.

² http://europa.eu.int/information_society/topics/citizens/accessibility/web/wai_2002/ep_res_web_wai_2002/index_en.htm.

del consorzio W3C, potranno raggiungere un miglior livello di accessibilità dei propri siti.

Infine, al momento in cui vengono scritte queste note è in attesa di approvazione da parte del Senato della Repubblica la legge “*Disposizioni per favorire l’accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*” che intende tutelare e garantire il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili.

In questa legge non si fa esplicito riferimento alle linee guida del W3C, ma il riferimento alle linee guida e alle raccomandazioni dell’Unione Europea, le precedenti disposizioni, e il buon senso (se non addirittura il senso comune) fanno ritenere che esse costituiranno il punto di riferimento essenziale.

Il problema reale è riuscire a definire un insieme di criteri di qualità dei siti, tenendo conto che alcune variabili sono misurabili in modo oggettivo, semplice e a costo nullo (es. la conformità alle specifiche dei linguaggi), altre sono di valutazione più difficile (es. la comprensibilità, la semplicità del linguaggio). Comunque una valutazione è sempre una attività complessa, che richiede di entrare nella semantica (es. il testo alternativo di un’immagine, che deve essere diverso a seconda del suo ruolo e importanza).

In definitiva, deve diventare prassi comune lavorare per realizzare siti di *qualità*, liberandosi dall’abitudine di arricchirli di gadget tecnologici, spesso fastidiosi per tutti, e concentrandosi invece sulla *correttezza*, la *comprensibilità* e l’*usabilità*, come prerequisiti necessari alla realizzazione di siti *accessibili*.

Conclusioni

Nel 2003, anno europeo del disabile, assume una valenza ancora maggiore la scarsa, e talvolta, purtroppo, nulla attenzione alle esigenze dei *diversamente abili*. La normativa in fase di approvazione prevede *responsabilità* precise, anche a livello dirigenziale, per l’inosservanza del principio fondamentale di garantire l’accesso all’informazione a tutti. L’*accessibilità* dei siti è quindi un *elemento irrinunciabile* nella realizzazione di servizi forniti per via telematica.

Il W3C, con il supporto e l’accordo dei suoi membri, coordina lo sviluppo del Web.

L’*accesso universale* costituisce uno degli obiettivi più significativi del W3C, le cui tecnologie costituiscono un *quadro tecnologico* solido e coerente, al cui miglioramento dovrebbero concorrere tutti gli attori dell’ITC. Esistono tutti gli *strumenti* e le *indicazioni* per realizzare siti accessibili, e le linee guida WAI sono universalmente riconosciute come la fonte più autorevole a cui fare riferimento per garantire l’accessibilità dei contenuti dei siti web.

Infine, va sottolineato come, in generale, sia trascurato l’aspetto della *qualità* dei siti. Un sito di qualità, quindi *usabile*, *comprensibile*, *corretto* dal punto di vista tecnologico, è di per sé un sito che o è già accessibile, o può essere reso tale con investimenti contenuti.

Perché realizzare siti accessibili, soprattutto secondo le linee individuate dalla WCAG 2.0, è soprattutto una questione di *mentalità*, e non mera applicazione di regole tecniche.

Riferimenti

[ATAG] Authoring Tool Accessibility Guidelines 1.0, <http://www.w3.org/TR/WAI-AUTOOLS/>

[TBL1999] Tim Berners-Lee: Weaving the Web: The Original Design and Ultimate Destiny of the World Wide Web by Its Inventor, HarperSanFrancisco (1999), ISBN 0-06-251587-X

[TUUAG] Techniques for User Agent Accessibility Guidelines,
<http://www.w3.org/WAI/UA/WAI-USERAGENT-TECHS/>

[UAAG] User Agent Accessibility Guidelines 1.0, <http://www.w3.org/TR/WAI-USERAGENT/>

[W3C] World Wide Web Consortium Home Page, <http://www.w3.org/>

[WA-Policy] Policies Relating to Web Accessibility, <http://www.w3.org/WAI/Policy>

[WCAG1.0] Web Content Accessibility Guidelines 1.0, <http://www.w3.org/TR/WAI-WEBCONTENT/>

[WCAG2.0] Web Content Accessibility Guidelines 2.0, <http://www.w3.org/TR/WCAG20/>